

«Un'ex Iena controllerà i concorsi» Università, polemica sul caso Giarrusso

La scelta del sottosegretario M5S all'Istruzione. Il Pd: pagliacciata, offendono i ricercatori

ROMA La polemica è esplosa ieri pomeriggio dopo un post che Lorenzo Fioramonti ha messo sul suo account di Facebook: «Sarà Dino Giarrusso a dirigere il nostro osservatorio sui concorsi nelle università e negli enti di ricerca. Chi meglio di una ex Iena per farlo?».

La domanda del sottosegretario all'Istruzione non raccoglie quel plauso che il politico pentastellato aveva evidentemente sperato di avere.

Gli strali sono partiti a raffica dalle fila dei democratici («film horror», «pagliacciata», «offesa per i ricercatori») ma si sono diffusi anche negli ambienti universitari. Sono in tanti che non riescono a convincersi che un giornalista che ha lavorato come Iena in televisione possa occupare un posto tanto delicato in un ministero come il Miur.

Stiamo parlando di Dino Giarrusso, nato a Catania 44 anni fa, che ha avuto un passato nel cinema come aiuto regista e anche come regista prima di approdare in televisione al programma cult di Italia Uno. Come Iena, Giarrusso si è fatto notare con diversi servizi, ma quello che gli

ha indubbiamente regalato più popolarità è stato l'ultimo, la lunga inchiesta sulle molestie sessuali nel cinema, il faro puntato sul regista romano Fausto Brizzi (che recentemente è stato scagionato).

A fronte delle contestazioni su questo suo nuovo ruolo ministeriale, Giarrusso rivendica con orgoglio la sua lau-

rea in Scienza della Comunicazione conseguita all'università di Siena e pure una docenza all'università della sua Catania, sebbene poi sia stato lo stesso giornalista ad ammettere che si è trattato di un incarico di 42 ore l'anno, ovvero meno di un'ora a settimana, pagata 45 euro.

Comunque questo è stato deciso: un'ex Iena dovrà con-

trollare la regolarità dei concorsi universitari, ed è lo stesso sottosegretario Lorenzo Fioramonti a spiegare che questo è un ruolo che lui ha voluto creare dopo che soltanto nei pochi mesi della sua permanenza al ministero gli sono arrivate oltre trenta segnalazioni di concorsi sospetti.

Spiega adesso Fioramonti: «In attesa che si riesca ad attivare al ministero un vero e proprio ufficio di Ombudsman (difensore civico) che svolga questa attività in modo regolare ed istituzionale, Dino ed il suo team saranno il punto di riferimento privilegiato per tutti coloro che volessero aiutarci a difendere e diffondere una cultura di trasparenza e meritocrazia nel mondo accademico italiano».

Ad abbracciare la politica e la filosofia del Movimento Cinque Stelle, Dino Giarrusso aveva cominciato già prima delle ultime elezioni politiche del 4 marzo, per le quali si è candidato a Roma per un posto alla Camera, senza successo.

Al. Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex candidato
Giarrusso, nel marzo 2018, a una cena della associazione Gianroberto Casaleggio



Il personaggio

EX IENA

Dino Giarrusso, 43 anni, catanese, dal 2014 al 2018 è stato inviato del programma televisivo *Le Iene*, in onda su Italia 1. Alle ultime Politiche, Giarrusso si è candidato con il M5S, ma non è stato eletto. Da aprile a luglio ha svolto l'incarico di capo della comunicazione del gruppo consiliare M5S alla Regione Lazio.

potevo tornare in tv dove guadagnavo di più, ma sono felice di essere a disposizione del M5S perché credo davvero al cambiamento».

E invece?

«Sono felice di poter lanciare un gran bel segnale per il Paese».

Quale segnale?

«È capitato troppo spesso che chi si è ribellato alle distorsioni del sistema abbia pagato. Da oggi c'è una ulteriore possibilità di ascolto per chi non si piega e credo che l'esperienza delle Iene mi sarà utile».

In che modo?

«È un lavoro che ti insegna a districarti e scoprire il marcio».

Il suo servizio più famoso è stato quello del caso delle molestie sessuali del regista Brizzi...

«È stato l'ultimo che ho fatto. Ma ce ne sono tanti altri importanti».

Per esempio?

«Quando ho intervistato Roberto Benigni sul referendum, è stato un servizio che venne ripreso da tutti i giornali più importanti. Anche quello sulle bombe italiane nello Yemen».

Conosceva Fioramonti?

«No. L'ho conosciuto e apprezzato durante la campagna elettorale».



Su Corriere.it

Leggi gli articoli, gli approfondimenti, guarda i video e le foto sulla carriera e sul caso Giarrusso su corriere.it

L'intervista

di **Alessandra Arachi**

ROMA Dino Giarrusso, questa sua nomina al ministero sta suscitando polemiche...

«Mi chiedo perché, onestamente. Il sottosegretario Fioramonti mi ha nominato suo segretario particolare, è nel suo diritto scegliere una persona di fiducia».

Però il sottosegretario l'ha nominata anche responsabile dell'osservatorio dei concorsi universitari.

«Ha scritto osservatorio tra virgolette, non è un ufficio apposito ma uno dei miei compiti. Per le Iene mi è capitato anche di occuparmi di un concorso non regolare a Tor Vergata, un caso tra tanti: sappiamo tutti che insieme alle eccellenze, in Italia permangono anomalie e baronati. Il Governo del cambiamento vuole eliminare quelle distorsioni».

Lei ha provato a diventare deputato con il M5s, senza successo.

«È stata una candidatura all'ultimo minuto, senza paracadute al proporzionale perché avevo inizialmente scelto di non candidarmi e non ho fatto le parlamentarie».

E allora perché si è candidato?

«Si è scoperto che un candidato all'uninominale, l'ammiraglio Veri, era incompatibile con le regole del Movimento, e ho deciso di tentare

«L'esperienza tv mi sarà utile, sui baroni ho fatto un'inchiesta»

Il giornalista: e lì guadagnavo di più

una sfida che sapevo impossibile, perché ho capito tardi che sarebbero state elezioni decisive per il futuro del Paese».

È passato anche alla Regione Lazio...

«Ero capo della comunica-

zione del M5S e mi sono dimesso proprio perché Fioramonti mi ha chiamato al Miur. C'è chi mi ha accusato anche di avere il doppio incarico fra le tante falsità lette oggi pur di attaccare il Movimento. Non ero disoccupato,

Dagli atenei

I rettori contro a che serve? La vigilanza esiste già

«Quando ho letto la notizia sono rimasto un po' sorpreso. Ammetto che non capisco quale possa essere la funzione di questa struttura»: è perplesso il presidente della Crui, la Conferenza dei rettori, alla notizia che sarà l'ex Iena Giarrusso con il suo staff a vigilare sui concorsi universitari. «Premesso che la trasparenza e il merito sono obiettivi primari dell'università - spiega il rettore Gaetano Manfredi - esistono già tantissimi strumenti di controllo degli atti che consentono ai candidati di difendere i propri diritti, fino al ricorso alla magistratura. Gli atenei lavorano con responsabilità affinché funzionino tutti i meccanismi di vigilanza. E la valutazione stessa delle università assicura i controlli». Il rettore della Federico II, che incontrerà il ministro dell'Istruzione

Chi è

Gaetano Manfredi, 54 anni, rettore a Napoli e presidente della Crui



Marco Bussetti e il sottosegretario Fioravanti per chiedere chiarimenti, ha molti dubbi: «Data la complessità della materia, la vastità degli argomenti, il numero dei candidati, mi sembra difficile che Giarrusso possa controllare tutti i concorsi, nessuno ci riuscirebbe: e poi esiste una direzione generale presso il Miur ad occuparsene». E se fosse uno «spot» per mettere in evidenza la caccia ai furbetti? «Credo che chiunque possa segnalare di essere stato danneggiato, ma poi esistono regole precise per decidere se sia vero o no - spiega Manfredi - In alcuni casi ci sono state inchieste e condanne, è chiaro che bisogna mantenere l'asticella alta perché la mela marcia può capitare. Ma se vogliamo fare i processi in tv, non assistiamo a processi democratici: i processi si fanno nei tribunali», insiste. Ma l'esperienza di Giarrusso può aiutare a scovare le mele marce? «Non so cosa abbia fatto Giarrusso: io l'ho visto solo in tv».

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA